

Fausto Banzi

Il diritto di sapere e il dovere d'informare. Abbiamo pensato in **CARTA BIANCA** di dedicare l'edizione 2009 di **RintracciArti** al tema della comunicazione e in particolare all'informazione. Un dibattito che ci ha trovato senza volere nell'attualità, anche se è bene ricordare che quando si parla di diritti si è sempre attuali: è facile, infatti, che i diritti vadano persi se non si è più in grado di difenderli. "L'informazione è potere" era uno slogan di molti anni fa e qualcuno deve averlo compreso per realizzare un sistema di potere basato sulla comunicazione e sull'informazione. Il nostro Presidente del Consiglio controlla direttamente o indirettamente tre reti televisive private, una casa editrice, giornali oltre a condizionare il funzionamento delle tre reti televisive pubbliche. Teniamo presente che questo sistema è sostenuto dalla pubblicità che porta notevoli risorse economiche (suddivise in maniera ineguale), oltre a dare informazioni atte a far vendere, al di là della bontà o della qualità del prodotto. Quindi partiamo dal presupposto che l'informazione è piegata ad interessi economici e politici, anche di gruppi finanziari molto potenti che vivono anche di finanziamenti pubblici notevoli. Se aggiungiamo a questo le dichiarazioni di alcuni politici contro i giornalisti per

come fanno televisione minacciando di allontanare dal piccolo schermo anche chi fa satira, vediamo che l'informazione qualche problema ce l'ha... Per l'Italia esiste un ulteriore gravissimo pericolo ed è quello della criminalità organizzata che vuole far tacere i giornalisti scomodi che tentano di svelare i segreti delle organizzazioni criminali o di far conoscere al grande pubblico ciò che succede, con nomi e cognomi dei personaggi legati alle cosche malavitose, insegnando così a battere l'omertà che in molte regioni d'Italia regna sovrana. Non stupiamoci se poi troviamo l'Italia al 49° posto nella classifica mondiale dei paesi per la libertà di stampa.

Esistono giornali e riviste per tutti i gusti: sarebbe ovvio pensare che la libertà di stampa esista. Con **RintracciArti** vogliamo in realtà far riflettere sul diritto all'informazione e qui il terreno si fa più complesso e delicato coinvolgendo tutti i soggetti che si dedicano all'informazione. Non è più solo una questione di conflitto d'interessi o di asservimento a interessi economici. Qui parliamo di un diritto che hanno i cittadini di avere notizie su ciò che succede

Pensiamo che l'informazione abbia anche un ruolo educativo nei confronti dell'opinione pubblica e che quindi non solo il

contenuto ma anche la forma abbia importanza. Le trasmissioni dove tutti urlano o dove qualche professionista dell'interruzione si esercita sono forme che ostacolano non solo l'informazione ma anche non educano le persone al parlarsi per ascoltare e riflettere su ciò che viene detto.

I mezzi di comunicazione sono vari e non possiamo limitarci a riflettere solamente sull'informazione che utilizza i canali tradizionali come giornali, radio e tv perché oggi si utilizzano canali informatici come giornali on line o blog. Da parecchi anni questo sistema viene utilizzato dai giovani Cyberpunk o dei Centri Sociali per fare controinformazione o annunciare mobilitazioni di protesta mentre oggi è divenuto un sistema molto diffuso anche al di fuori del mondo giovanile, che più aveva dimestichezza con la modernità informatica. Di materiale su cui discutere quindi non ne manca. Ci piacerebbe che la riflessione sul sistema informativo italiano ci faccia fare un passo in avanti nel segno della trasparenza, della libertà e del diritto all'informazione. Una speranza che non è sicuramente solo nostra.

Fausto Banzi
Assessore Provinciale
Politiche Sociali e Sanitarie